

che io ve lo comando,
e che lo esigge un Rè.

Sargino Figlio. Ah qual crudel cimento!
gelar per lei mi sento.
Il regio cenno onoro,
d'un zio il voler rispetto:
ma legge nell' affetto
ricusa il cor da me.

Sarg. Pad. Dunque il tuo cor — (*Soffia.*) il core —

Sarg. Pad. Ebben — (*Sarg. Figl.*) La reggi amore!

Sarg. Pad. Parla! (*Soffia.*) Signor! (*Sarg. Pad.*) Ti spiega!

Soffia. Il cor più mio non è.

Sarg. Pad. Alma ingrata! oh Ciel, che sento!

Sarg. Figl. Ah che disse? o fier momento!

Sarg. Pad. Qual' acciar mi passa il cor!

Soffia. Deh Signor, mentir non oso,
ma la colpa è sol d'amor.

Sarg. Figl. Già mi perde il mio timor!

a 5. Palpitante, incert^a_o oppress^a_o
che risolvere? che far?
Io non trovo più me stess^a_o
così grave è il mio penar.

Sarg. Pad. Vò saper l'oggetto indegno (*a Soffia.*)
che rubella a me ti rende.

Soffia. Palesar l'altrui segreto,
il dovere a me contende.

Sarg. Pad. Al mio Rè per te ho promesso,
tu mi guidi a estremo eccesso.

Soffia. Disponete appien, Signore,
di mia vita, e non del core.

Sarg. Pad. Tu vicino tanto a lei, (*a Figl.*)
dimmi tu, chi è quest' amante?

Sarg. Figl. Io — Signor! ah deponete
quel furore un sol istante!

Sarg. Pad. Io v'intendo — voi volete,
empj cori, la mia morte;